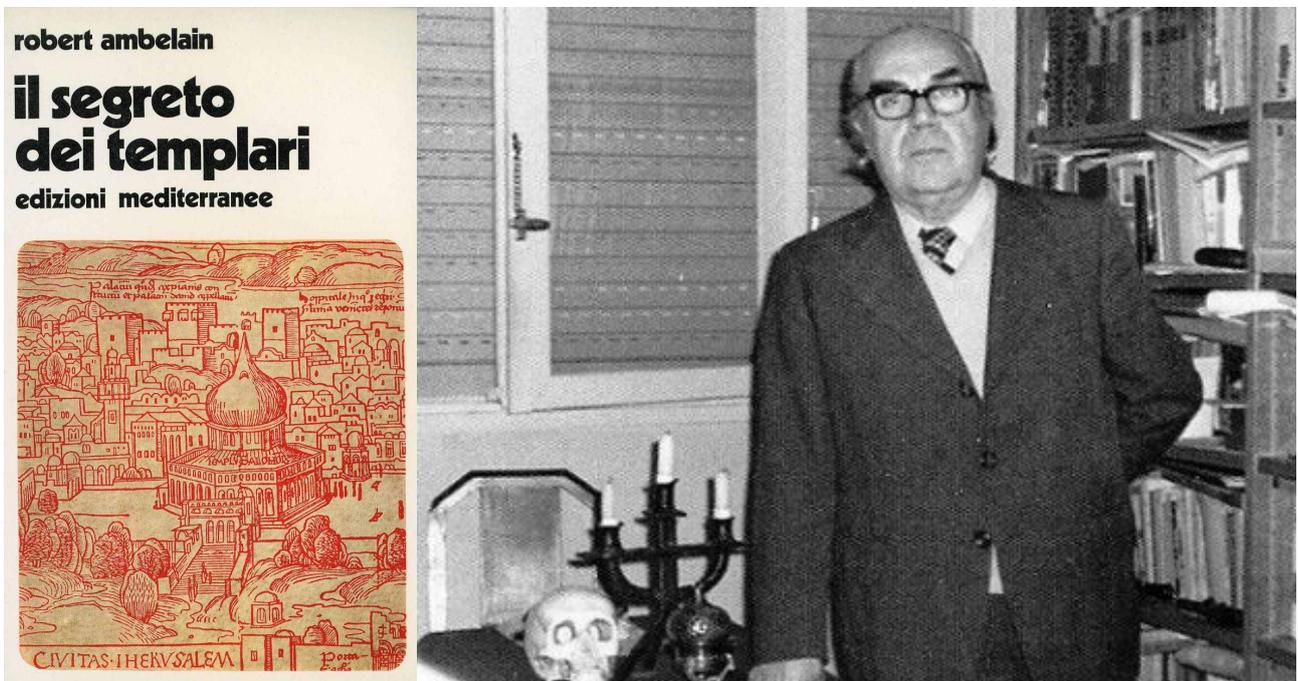


RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

Robert Ambelain, Il segreto dei Templari (Jésus ou le mortel secret des Templiers, 1970), trad. di Miriam Magry, introduzione di Alberto Cesare Ambesi, Mediterranee, Roma, 1975, pp. 355



Robert Ambelain (1907-1997)

Non avrei più voluto dare spazio a un mistificatore come Ambelain, dopo averne già celermente trattato nel 2020 ne *L'impostura di Rennes-le-Château*¹ e più specificamente nel 2023 ne *La fantomatica "Quliphah" di Ambelain*, ora incluso nella mia *Enciclopedia incostante*².

Succede però che taluni, non convinti delle mie ragioni o forse per semplice provocazione, insistano per ulteriori dettagli.

Non bastano loro neppure le recensioni che Guénon fece alle sue opere *Dans l'ombre des Cathédrales* (1945), *Adam, Dieu rouge* (1947) e *Au pied des Menhirs* (1947) e le considerazioni che lo stesso

¹ http://www.superzeko.net/doc_dariochioli_saggistica/DarioChioliLImposturaDiRennesLeChateau.pdf

² http://www.superzeko.net/doc_dariochioli_saggistica/DarioChioliEnciclopediaIncostante.pdf

espresse in merito nei suoi carteggi con André Bastien, Louis Caudron e Patrice Genty³, certo ben poco convinte dell'operato di "Aurifer".

In particolare, nella lettera a Patrice Genty del 18 luglio 1948 scriveva:

«Si dice che Ambelain lavori adesso per conto del Regime Rettificato, che non ha d'altronde molta vitalità in Francia; quello che è certo è che egli cerca di creare una sorta di confusione, che non mi sembra del tutto involontaria, tra i suoi gradi superiori e quelli degli Eletti Coen. Insomma, tutto questo non è perfettamente chiaro, e credo che ci sia sempre motivo di diffidare di tutto ciò che viene da queste persone, nonostante la gentilezza davvero inaspettata che ora sembrano voler dimostrare nei miei confronti».⁴

Del resto, nella recensione ad *Adam, Dieu rouge*, aveva già scritto: «Sarebbe ben difficile indovinare quali abbiano potuto essere esattamente le sue intenzioni; ma il meno che si possa dire è che egli testimonia di un gusto assai pronunciato per l'eterodossia, ed anche per le forme peggiori di essa, poiché si sforza per ritrovarla anche laddove non ve n'è la minima traccia».⁵

Dato che tutto ciò non è da taluni ritenuto sufficiente, procediamo a qualche rilievo diretto dall'opera di Ambelain sui templari e il loro "segreto".

Il testo è stato pubblicato in Italia con una prefazione di Alberto Cesare Ambesi, che fa i salti mortali per non dire esplicitamente che il libro è un *collage* maldestro di invenzioni blasfeme, ma si vede che fa fatica. Solidarietà massonica ed obbligo editoriale impediscono una stroncatura totale, ma la tentazione dev'essere stata grande.

Nella "Precisazione" iniziale Ambelain spara la sua prima bordata: Gesù sarebbe "figlio di Giuda di Galilea, alias Giuda di Gamala, o Giuda il Gaulonita, eroe ebreo della rivolta del Censimento" (p. 19).

Gli storici razionalisti sarebbero "in imbarazzo" in merito, e il solo Daniel Massé avrebbe visto giusto. Per qualche complotto collegato, sulle carte geografiche degli studiosi compaiono tutte le città citate nel Vangelo tranne Gamala, che sarebbe "la vera *nazareth* dove nacque Jesus-bar-Juda⁶ (Gesù-figlio di Giuda)" (p. 20).

Ora, a parte che Gamala, che è nella zona del Golan, si trova benissimo nella cartina allegata alla mia Bibbia del Ricciotti del 1958 così come nella mia Bibbia di Lutero edita nel 1946, dal che dedurrei che il fatto che si trovi o meno dipende soltanto dalla maggiore o minore definizione della cartina e non già da arcane intenzioni dissimulatrici, noto poi che Ambelain, dopo aver effettuato questa sua balzana identificazione tra Gamala e Nazareth, non ne parla più fino a p. 113, dove si dicono tante belle cose e poi si afferma che è dunque Gamala "la vera patria di Gesù, figlio di Giuda di Galilea, di Giuda il Gaulanita, e nipote di Ezechia".

Prove? Nessuna.

³ Cfr. <https://www.index-rene-guenon.org/> con la chiave di ricerca "Ambelain".

⁴ «On dit qu'Ambelain travaillerait maintenant pour le compte du Régime Rectifié, qui n'a d'ailleurs pas grande vitalité en France; ce qu'il y a de sûr, c'est qu'il cherche à créer une sorte de confusion, qui ne me paraît pas entièrement involontaire, entre les grades supérieurs de celui-ci et ceux des Élus Coens. En somme, tout cela n'est pas parfaitement clair, et je crois qu'il y a toujours lieu de se méfier de tout ce qui vient de ces gens-là, malgré l'amabilité vraiment inattendue dont ils semblent vouloir faire preuve maintenant à mon égard».

⁵ «Il serait bien difficile de deviner quelles ont pu être exactement ses intentions ; mais le moins qu'on puisse dire est qu'il témoigne d'un goût fort prononcé pour l'hétérodoxie, et même pour les pires formes de celle-ci, puisqu'il va jusqu'à s'efforcer de les retrouver là même où il n'y en a pas la moindre trace».

⁶ L'edizione italiana ci mette del suo, dato che "Jésus-bar-Juda" vi diventa "Jesu-onabar-Iehonda", che è un bel salto...

Nazareth, che in realtà era probabilmente un villaggetto di nessun significato per cui non ne parla nessuno storico prima del III secolo, non sarebbe esistita come luogo a sé, ma sarebbe tutt'uno con Gamala. Perché?

Perché, parlando di Marcione citato da Tertulliano, Tertulliano avrebbe manipolato il testo. Tale testo ora dice: “Nel quindicesimo anno del regno di Tiberio, Gesù *discese* dal cielo a Cafarnao”, ma Ambelain *ipotizza* che nel testo originale potesse invece essere scritto “Nel quindicesimo anno del regno di Tiberio, Gesù *discese da Gamala* a Cafarnao”.

Prove? Riscontri testuali? Codici che riportino tale versione? Niente. Ma via, che orrenda banalità chiedere anche degli indizi quando il discorso fila così bene...

Altro “pezzo forte” di Ambelain è che Gesù avesse un gemello: Tommaso Didimo, l’apostolo così chiamato dal solo Giovanni, mentre gli altri lo chiamano solo Tommaso. Si noti che sia “Tommaso” (in aramaico) che “Didimo” (in greco) vogliono dire “gemello”. Ora, dato che vuol dire “gemello”, ragiona Ambelain, dev’essere il gemello di Gesù...

Perché? Boh...

Guardiamo come ragiona Ambelain (p. 84):

“Se avessimo dei dubbi sull’esistenza d’un gemello di Gesù, come fatto generalmente conosciuto *ai primi tempi del movimento*, non avremmo che da rifarci agli *Atti di Tommaso*, apocrifo i cui manoscritti del VI secolo esistono ancora nelle loro versioni latina, greca e siriana. Vi si legge: «Gesù apparve allora nelle sembianze di Tommaso, e si sedette sul letto...». Il lettore che ama la logica potrà invertire i termini della frase senza per questo cambiare nulla in senso *pratico*: «Tommaso apparve allora nelle sembianze di Gesù, e si sedette sul letto...». È evidente che si tratta della stessa cosa! Se Gesù appare nella forma di Tommaso, è come se Tommaso apparisse nella forma di Gesù! A questo punto possiamo tradurre correttamente il passo rivelatore degli Atti di Tommaso: «Gesù apparve allora *con le sembianze del gemello*, e si sedette sul letto...»”.

Ora, non so che idea di logica avesse Ambelain, probabilmente nessuna, in primo luogo perché non è affatto vero che l’esistenza di un gemello di Gesù fosse un “fatto generalmente conosciuto ai primi tempi del movimento”; Ambelain se lo è inventato di sana pianta.

Riscontri storici? Apocrifi che ne parlino? Nessuno.

Che poi l’apparizione di Gesù in forma di Tommaso sia la stessa cosa che l’apparizione di Tommaso in forma di Gesù, è cosa che solo la mente logicamente disestata di un aspirante stregone può concepire senza farlo arrossire di vergogna, tant’è che non l’accetta neppure lo stesso Ambelain, che infatti come versione definitiva torna a sostenere che è Gesù ad apparire “*con le sembianze del gemello*”. Se era la stessa cosa, perché cambiare ancora?

Ma rimane il fatto che questa interpretazione non ha alcun riscontro, è parto della mente di Ambelain, forse della sua follia, o più probabilmente della sua necessità di far effetto ad ogni costo.

Per il capitolo su “La magia nella vita di Gesù”, Ambelain attinge a man bassa agli apocrifi e alle tradizioni denigratorie ebraiche, il cui valore storico è risaputamente prossimo allo zero.

Quanto a Giuda Iscariote, non si sarebbe impiccato, ma sarebbe stato ucciso dai Sicari per aver tradito. Anche qui, nessuna fonte.

Pseudospiegazioni analogamente arzigogolate sono in uso per tutto il resto del libro.

In tutto ciò Ambelain vede o dice di vedere il “segreto” detenuto dai Templari, segreto che li avrebbe portati a rovina.

Di una cosa io sono certo: la rovina ha devastato la mente di Ambelain, come è naturale conseguenza in chi afferma il proprio io con gli strumenti della bestemmia e della menzogna. Lui però purtroppo ha fatto da apripista a un filone particolarmente idiota e degenerare dell'occultismo, che non ne avrebbe avuto particolare bisogno, viste le confusioni già operate da Papus e dai suoi successori.

Ora, io non posso e non voglio perdere altro tempo e diffondermi ulteriormente su un'opera che spara tesi a sensazione, senza una nota critica, senza un riscontro testuale, senza una fonte. Mi basta aver fatto esempi tali da far capire alla gente dotata di un qualche senso comune che è il caso di cambiare libro.

Chi vuole ritrovare il senso più autentico del cristianesimo, della massoneria, dei templari, altre vie deve seguire, altri pensieri coltivare. Non certo questa delirante cacofonia del pensiero.

Per il resto, si ricordi che, una volta valutate le intenzioni e stabilite le contromisure alla diffusione del male, al modo di re Saul e di tanti altri, *quos vult Iupiter perdere, dementat prius...*

22/02/2024